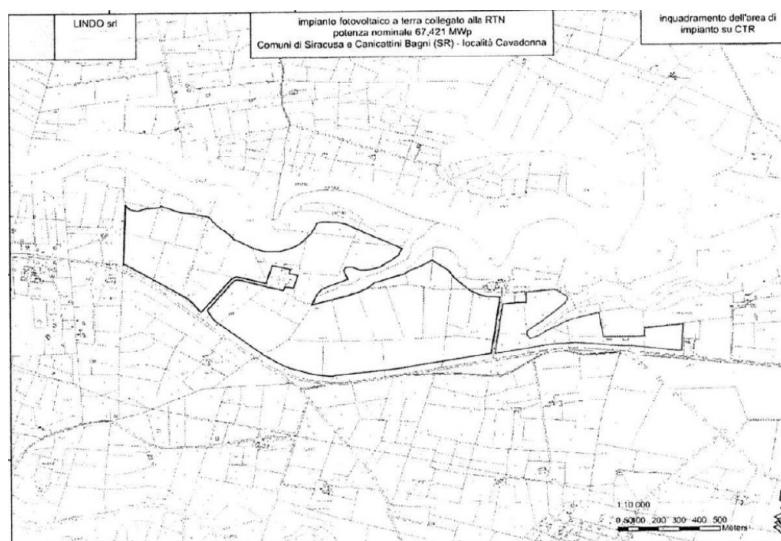




## Impianto fotovoltaico tra Siracusa e Canicattini, l'associazione Gis spiega gli impegni e le finalità del progetto



### Replica alle polemiche

L'associazione fa sapere che prima della costruzione dell'impianto si provvederà a un protocollo d'intesa con le varie amministrazioni locali per l'utilizzo della forza lavoro specializzata e sugli interventi di mitigazione

L'associazione GIS – Gruppo Impianti Solari, in qualità di associazione che rappresenta una serie di aziende operanti nello sviluppo e realizzazione di progetti fotovoltaici – tra cui la proponente di questa iniziativa – dopo le polemiche seguite nei giorni scorsi in merito alla realizzazione dell'impianto tra i comuni di Siracusa, Noto e Canicattini Bagni, ritiene doveroso chiarire alcuni punti in merito al progetto della Lindo srl.

*“La preoccupazione per qualcosa di nuovo nel proprio territorio è legittima – scrive l'associazione in apertura di nota -, per questo riteniamo utile fornire elementi tecnici, per comprendere il progetto, la sua etica e il suo ruolo per l'interesse pubblico. L'investimento, quando proviene da fondi istituzionali regolati da organi di vigilanza del tutto trasparenti come in questo caso, non è speculativo, ma volto a realizzare iniziative di economia reale a beneficio dei territori coinvolti. È una iniziativa a lungo termine, infrastrutturale e improntata alla sostenibilità. Questo significa che il denaro investito può essere speso per l'investimento soltanto se i territori nei quali viene realizzato il progetto beneficiano direttamente del primo impatto economico, secondo quanto stabilito da una preventiva analisi ESG (Environmental, Social, Governance)”.*

È per questo che, prima di avviare la costruzione del Progetto Lindo – spiega la Gis – con le amministrazioni locali si procederà alla stesura di un protocollo di intesa o convenzione che fisserà, in capo alla società titolare del progetto una serie di impegni tra cui: l'utilizzo di forza lavoro proveniente da aziende specializzate locali (i lavori prevedono di occupare circa 280 persone, di cui buona parte rimarrà impiegata a lungo termine) e lo stanziamento di somme per misure di mitigazione.

Per quanto riguarda l'altro aspetto fondamentale, vale a dire l'impatto sul territorio, “è



*giusto far notare – spiega l'associazione nella nota – che il progetto coinvolge terreni privati, totalmente privi di vincoli archeologici, paesaggistici, urbanistici ai sensi del vigente PTPR (piano territoriale paesistico regionale, ndr). Si tratta di terreni non coltivati da anni, classificati come di basso valore agricolo in quanto ricchi di materiale roccioso e inadatti a forme di coltivazione ordinaria o di eccellenza, o a utilizzo a fini turistici. Pertanto, sono terreni sui quali la legge nazionale e regionale autorizza l'installazione di impianti FER (fonti energia rinnovabile, ndr)”.*

Per intervenire nel rispetto delle qualità specifiche del territorio coinvolto, spiegano dalla Gis, tutti i progetti sono ideati su misura. Esaminato il progetto, sempre come affermato dall'associazione, gli enti avrebbero indicato le modifiche, misure di mitigazione e prescrizioni rigidissime (tutte consultabili all'interno della documentazione progettuale e autorizzativa), in modo che l'impatto sia sostanzialmente annullato: le distanze imposte, le essenze arboree e tutte le specifiche costruttive prescritte dalla lunga Conferenza di Servizi consentono di preservare al massimo l'ambiente, la flora e la fauna.

*“Dai documenti e verbali pubblici della Conferenza di Servizi – prosegue la nota -, si evince che oltre ai pareri favorevoli dell'Area Valutazione Impatto Ambientale, della Commissione Tecnica, della Regione, della Soprintendenza e di numerose altre amministrazioni territoriali e nazionali, anche il Comune di Noto ha dato parere positivo e un Sindaco ha dato formale apprezzamento al progetto una volta che ha avuto modo di studiarne l'effettivo contenuto. Nel progetto in analisi, tra gli interventi di mitigazione è previsto che l'intero perimetro venga circondato da alberi e piante autoctone, rendendo l'impianto invisibile dai punti di osservazione pubblica e rimboscando un'area al momento povera di vegetazione. Inoltre, come in molti lavori delle nostre associate, il progetto Lindo prevede accordi con pastori locali, affinché le aree del progetto vengano usate come pascolo, e con apicoltori, per creare isole ecologicamente protette per le arnie. Questi impieghi migliorano la fertilità e la biodiversità dell'ambiente circostante e mantengono un forte legame con le attività tipiche della zona. Infine, quando un impianto giunge al termine del ciclo vita, deve essere dismesso con l'obbligo di riportare l'area allo stato naturale precedente, cosa garantita da fideiussione.”*

Quelle elencate dall'associazione sono solo alcune delle rigide regole che governano la costruzione di un impianto. Altri dettami regolano la connessione alla rete elettrica nazionale, l'entità e posizione degli scavi da effettuare, la verifica dell'impatto archeologico, il divieto di utilizzare diserbanti e cemento.

*“A tutto questo – conclude Gis – va aggiunto il contributo dell'impianto alla transizione ecologica che l'Italia sta tentando di attuare, non senza sacrifici, per sostituire energia elettrica prodotta da fonti inquinanti. L'energia solare è rinnovabile, non produce rumore o emissioni di CO2 e altri agenti inquinanti, non aumenta la temperatura circostante. Molte sono le ragioni tecniche per cui non è praticabile utilizzare solamente i tetti come spazio dedicato pannelli fotovoltaici. Il solare a terra, se fatto con cognizione e nel rispetto di tutte le dinamiche in gioco, è la soluzione più efficiente.*

